

Cercasi figlio disperatamente (durante le ferie)

Fenomeni Sono 10 mila le coppie italiane con problemi di fertilità che vanno all'estero per concepire un bambino con tecniche che qui sono vietate. La metà dichiara ad amici, parenti e colleghi

di partire per un viaggio di svago. Le cliniche si stanno attrezzando offrendo pacchetti tutto compreso in stile tour operator. Con tanto di escursioni, auto privata e divertimenti in spiaggia.

di ANTONELLA PIPERNO

Gli operatori che finora hanno attirato i turisti nelle isole greche puntando sul richiamo di spiagge e mare peccavano di scarso senso degli affari. Adesso esiste una nuova lucrosa opzione: la «Ivf holiday in Greece». L'acronimo sta per «in vitro fertilization» e la proposta, corredata dall'accattivante annuncio online «Combina le tue vacanze con la fecondazione artificiale», è del Mediterranean fertility center and genetic services di Chania, a Creta. Oltre ad assicurare che il medico responsabile, Ioannis Jacumakis, parla l'italiano,

il centro promette di occuparsi della coppia a 360 gradi, dall'auto privata in aeroporto all'albergo sulla spiaggia, fino alla donazione di gameti.

Roba da principianti se confrontato al pacchetto «mare e provetta» appena proposto dall'Istituto Bernabeu di Alicante. Con l'agenzia Rainbow tourism propone alle coppie, etero e lesbo, una settimana al Sidi San Juan, hotel a 5 stelle: 600 euro a testa per camera doppia, massaggi per il corpo, trattamenti per il viso e gite in barca. Per la fecondazione eterologa ne servono altri 1.500, con il seme di un donatore il prezzo sale di 7.500 euro. >

Vacanze riprodutt

ive

società

> A completare il business provvedono i fertility retreat: ritiri vacanzieri inventati dalla guru americana Randine Lewis che promette di favorire le gravidanze a colpi di agopuntura, meditazione e massaggi con olio di ricino.

Sono le nuove spregiudicate frontiere del turismo procreativo. «Specchietti per le allodole» le liquida Filomena Gallo, presidente di Amica Cicogna, associazione di coppie con problemi di fecondità. «Conosco coppie allettate dai pacchetti turistici, fuggite quando hanno capito che il medico puntava soprattutto all'assegno».

Eppure, la domanda continua a lievitare. Protagoniste 10 mila coppie italiane l'anno (3 anni fa erano 4 mila) che per superare i paletti della legge 40 del 2004 consultano siti, spediscono analisi, mettono da parte i soldi per la trasferta all'estero, spesso mascherata da viaggio di piacere. Secondo uno studio del Censis, un terzo fra quanti hanno problemi di fertilità considera l'argomento un tabù da non condividere con parenti, amici e tantomeno con colleghi pronti a giudicare. Infatti oltre la metà delle coppie che cerca un figlio all'estero lo fa in estate, utilizzando le ferie.

Gente normale, niente a che vedere, insomma, con Sarah Jessica Parker, che ha affittato un utero per la gravidanza delle sue neonate gemelle. L'offerta è dei tanti centri che, sempre più attenti al business, spesso trattano fecondazioni e stimolazioni ormonali con lo stesso disinvolto approccio dei pacchetti low cost per



TRUNK/CONTRASTO



GETTY IMAGES

VOGLIA DI PANCIONE

Alcuni degli istituti

di medicina riproduttiva più frequentati in Europa e negli Stati Uniti.

Spagna: Istituto di riproduzione assistita Cefer, Barcellona, www.institutocefer.com

Consultori Dexeus, Barcellona, www.dexeus.com

Belgio: Centro di medicina riproduttiva Academisch Ziekenhuis van de Vub, www.brusselsivf.be

Grecia: Ivf & Genetics Atene, www.ivf.gr

Svizzera: Centro Procrea di Lugano e Bellinzona, www.procrea.ch

Repubblica Ceca: Sanatorium Helios, Brno, www.sanatoriumhelios.cz

Ucraina: Institute of reproductive medicine, Kiev, www.irm.com.ua

Stati Uniti: Afs, American fertility services (New York e Hackensack, New Jersey), www.americanfertility.com



INUMERI

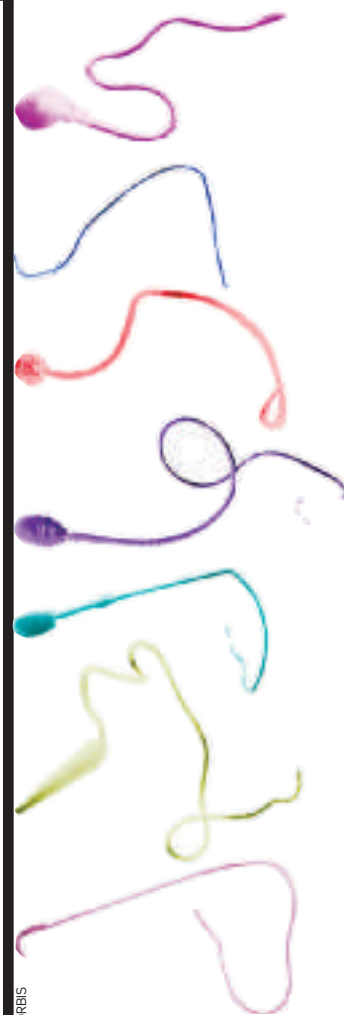
Numero di coppie italiane che hanno scelto la fecondazione assistita all'estero:
1.066 prima del 2004.
4.173 nel 2006.
10.000 stima per il 2009.

Le coppie che scelgono la Spagna per la fecondazione assistita arrivano:
40% dall'Italia
11% dal Belgio
10% dalla Slovenia
1% dagli Stati Uniti
38% da altri paesi.

4.000 euro: costo della fecondazione in vitro con trasferimento di embrioni.

50 milioni di euro: stima spesa annua degli italiani per la fecondazione all'estero.

Dati Osservatorio sul turismo procreativo



CORBIS

le cure estetiche o per risistemarsi i denti in Ungheria o in Croazia.

La copertura è globale, dagli Stati Uniti alla Russia, dal Belgio all'Ungheria, alla Svizzera, la concorrenza spietata. «Cerchi un'ovodonazione? Vieni a Cipro» recita la pubblicità online dell'Ivf centre, mentre la clinica danese Vitanova fa sapere di essere «nel cuore di Copenaghen, a due ore di volo da Milano e tre da Roma» e che un'ostetrica italiana è entrata a far parte dello staff.

A Kiev opera la coppia formata da Olga Zakharova e da suo marito Raimondo Terzaghi, vigile urbano. Con il loro Centro studi italo-ucraino (lei a Kiev, lui nella filiale milanese) si occupano di maternità surrogate, come pure di matrimoni fra italiani e ucraine. Lui giura a *Panora-*

ma di avere salvato tanti italiani frodati da altri intermediari che intascano acconti di 20-30 mila euro e poi sparivano nel nulla. «Noi invece ci occupiamo di tutto, dall'appartamento per sette notti alla visita guidata a Kiev». Zakharova accompagna le coppie in clinica e traduce perfettamente, «un'altra cosa rispetto a chi si presenta dal medico con la cugina della badante ucraina» sottolinea Terzaghi.

Tanta attenzione per la clientela nostrana, spesso con medici e infermieri di madrelingua e siti dedicati, si deve al fatto che gli italiani sono i primatisti del mercato procreativo. Al congresso annuale della Eshre (European society of human reproduction and embryology), appena concluso ad Amsterdam, la ricerca condotta con la Società italiana di studi di

medicina della riproduzione (Sismer) ha mostrato che, seguiti dai tedeschi, gli italiani rappresentano il 30 per cento del mercato di coloro che cercano un figlio in Europa. Il 60 per cento fa le valigie per donazioni di seme od ovociti, illegali in Italia, il 40 per cure possibili anche qui, ma che, fa notare Anna Pia Ferraretti, direttore della Sismer, «credono più efficaci in paesi dove esiste una legge più liberale».

I centri esteri li coccolano. E li spremono. «In Spagna, dove le percentuali di successo con l'ovodonazione arrivano al 50-60 per cento, dopo la legge 40 del 2004 i prezzi sono quadruplicati» avverte Andrea Borini, presidente dell'Osservatorio sul turismo procreativo. Lo conferma a *Panorama* Benedetta F., 45 anni, genovese, correttore di bozze: «Prima siamo sta- >



STUART WESTMORLAND/CORBIS

> ti in Svizzera, prendendoci una settimana di ferie, ma non ha funzionato. Da due estati proviamo in Spagna e abbiamo già speso più di 15 mila euro». C'è chi ha più fortuna: Marina C., avvocato di 42 anni, e suo marito Michele F., impiegato, entrambi romani, raccontano di avere concepito il loro Andrea «al primo tentativo, a Barcellona, con l'eterologa».

Mentre si aspettano le linee guida del ministero del Welfare legate alla sentenza della Corte costituzionale che ha eliminato il vincolo dei tre embrioni, il mercato si è diversificato in base al conto in banca: chi può va negli Stati Uniti (dove si pagano da 9 mila a 25 mila dollari) o in Spagna, chi ha i soldi contati punta verso l'Est, in Russia, Ungheria, Ucraina, Repubblica Ceca, dove bastano anche 3 mila euro. «Qualche volta si rischia però che non tutte le norme di sicurezza vengano osservate» chiarisce Borini, il quale, più che sul tasso di glamour dei siti o sui prezzi scontati, consiglia di basarsi sulla produzione scientifica.

Anche la Spagna non è più quella di una volta: gli ovuli di una donatrice destinati fino a qualche tempo fa a una sola coppia adesso spesso vengono ripartiti fra quattro, limitando le percentuali di successo. E c'è anche un altro delicato aspetto, sottolineato dal ginecologo Carlo Flamigni, membro del comitato nazionale di bioetica: «Nei luoghi più battuti dal turismo procreativo gli ovuli delle donatrici non



Su internet

Siti che offrono vacanze procreative.

- Istituto Bernabeu Alicante (Spagna): www.institutobernabeu.com
- Mediterrean fertility center Chania (Creta): www.fertilitycenter-crete.gr
- Ivf Centre (Cipro): www.ivfpgdcyprus.com.
- Fertility Awakenings Barcellona (Spagna): offre trattamenti a base di agopuntura, yoga, massaggi, tesi a superare blocchi psicologici che possono aggravare l'infertilità: www.fertilityawakenings.com

bastano, così si cominciano a importare quelli di straniere, a partire da bulgare e argentine».

Orientarsi, insomma, è complicatissimo. Tanto che Flamigni punta a creare un consultorio, «magari a San Marino», con materiale e valutazioni sul turismo procreativo.

Intanto, una grande mano la danno i siti come Mammeonline.net, Sosinfertilita.net e Cercounbimbo.net. Quest'ultimo con indirizzi, terapie, prezzi di tutti i centri italiani e stranieri e anche un dizionario tematico da mettere in valigia: dalla A del temuto aborto alla Z di «zygote». Ma i più cliccati sono i forum nei quali le 30 mila iscritte si scambiano pareri: dalle liste d'attesa nei centri ai suggerimenti per risparmiare, tipo «per andare all'aeroporto di Billund a Copenaghen c'è il volo da Orio al Serio...».

«Scambiarsi esperienze è fondamentale» sottolinea la presidente Federica Casadei, irritata dal tam-tam mediatico relativo alla nuova offerta di pacchetti sole e provetta. «Andare all'estero per una fecondazione non è come passare una settimana alle terme» si sfoga. «Non c'è niente di frivolo, dietro ogni viaggio ci sono storie dolorose, anni di tentativi andati a vuoto, di sacrifici economici». Altra cosa, puntualizza, «è andare in giro per Barcellona dopo i trattamenti», un po' come faceva Fabio Volo nell'episodio di *Manuale d'amore 2* in cui con la moglie Barbora Bobulova cercava un figlio in provetta. «Serve ad avere un attimo di sollievo in un percorso difficile, anche se sono tanti quelli che invece si chiudono in stanza senza voler vedere nessuno».

Visitare Praga dopo il transfer degli embrioni ha tirato molto su il morale a Sonia, romana, 41 anni, e a suo marito, oggi genitori di una bambina nata a febbraio dopo due trattamenti di ovodonazione al Sanatorium Helios di Brno. Per loro era l'unica scelta possibile (hanno speso 3 mila euro a tentativo) «considerando la mia endometriosi, i 3 anni di inutili cure in Italia e l'omologa fallita a Bruxelles».

Ma c'è pure chi avrebbe potuto risparmiarsi «i 40 mila euro di debiti per viaggi all'estero e inseminazioni dovuti alla nostra sterilità "sine causa"»: Andrea Rosselli, 41 anni, di Domodossola, ha raccontato la sua esperienza in *Volevo diventare papà* (edizioni Mammeonline). Quando, dopo l'ultima fecondazione assistita in Svizzera, avevano pensato di rinunciare a un figlio, sua moglie è rimasta incinta della piccola Alice. Senza inseminazione, con le semplici cure di un ginecologo di Varese. ●

(ha collaborato Stefania Vitulli)